

PROGETTO D'ISTITUTO

"SCUOLISSIMA"

PROGETTO DI PLESSO

"LEGGERE LEGGERO"

A.S. 2014-2015



Anne Frank



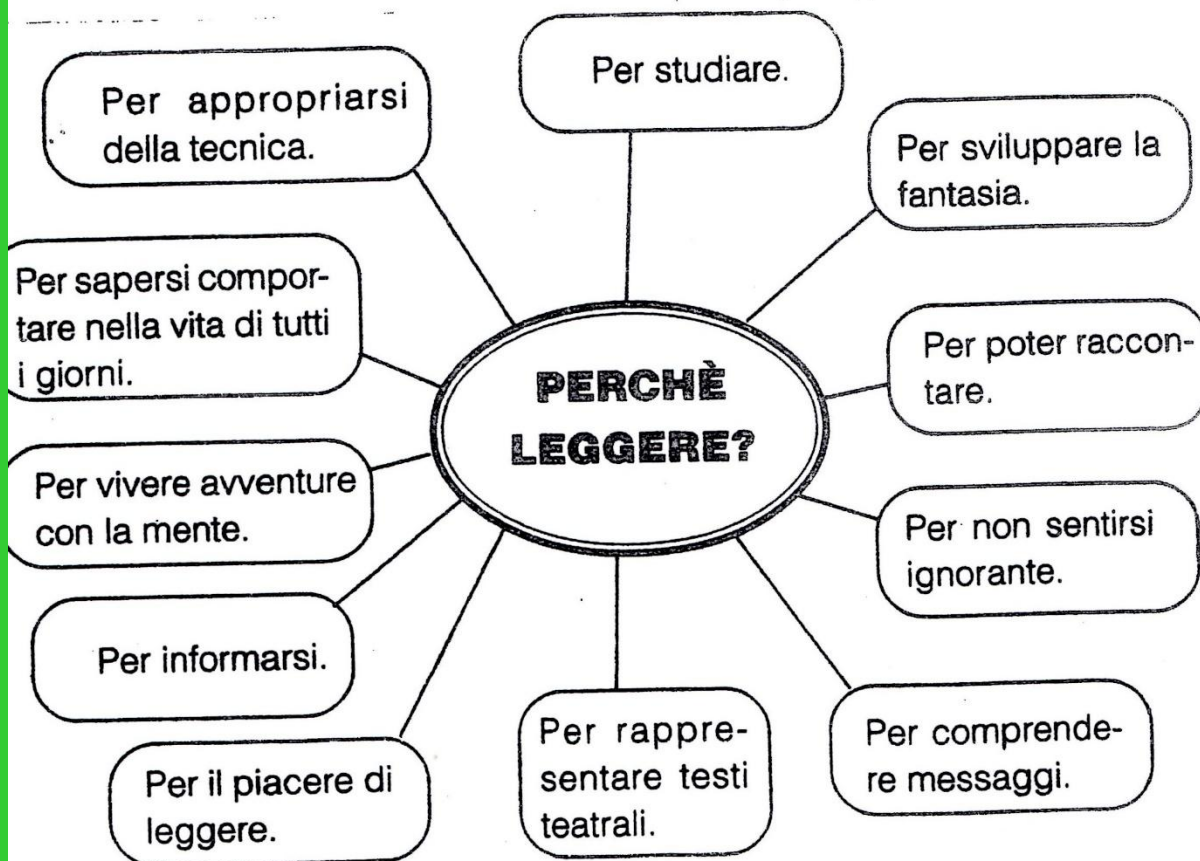
La vendetta
di Debora



PROGETTO LETTURA



L'importanza della lettura si può riassumere in alcuni percorsi e in varie motivazioni da inserire in una mappa di sintesi.



ALTRI TIPI DI SCRITTURA



Con il passare del tempo i tipi di scrittura si sono differenziati a seconda dei vari territori dove si svilupparono le prime grandi civiltà mondiali :

- Fenici - Greci - Persiani - Ebrei - Arabi - Cinesi - Etruschi - Romani - ecc

𐤀	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇
aleph	beth	gimel	daleth	he	waw	zayin	heth
A	B	C,G	D	E	F,U	Z	H
⊗	𐤆	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇
teth	yod	kaph	lamed	mem	nun	samekh	
T	I,J	K	L	M	N	S	
⊙	𐤆	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇
ayin	pe	sade	qoph	resh	shin	tau	
O	P	S	Q	R	S	T	

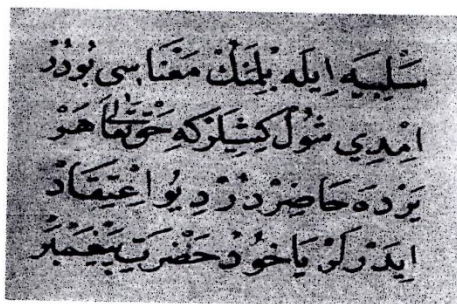
ΟΔΥΣΣΕΙΑ

Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον, ὃς μάλα πολλὰ
πλάγχθη, ἐπεὶ Τροίης ἱερὸν προΐειθρον ἔπερσε·
πολλῶν δ' ἀνθρώπων ἴδεν ἄστεα καὶ νόον ἔγνω.
πολλὰ δ' ὃ γ' ἐν πόντῳ πάθεν ἄλγιστα διὰ κατὰ θυμόν,
ἀρνύμενος ἦν τε ψυχὴν καὶ νόστον ἐτάϊρων.
ἀλλ' οὐδ' ὅς ἐτάρως ἐρρύσατο, ἰέμενός περ·
αὐτῶν γὰρ σφετέρῃσι ἀτασθαλίῃσιν ἄλοντο,
νήπιόι, οἳ κατὰ βούλην Ἰσθμίου Ἠελίου
ἤσθηον· αὐτὰρ ὃ τοῖσιν ἀφείλετο νόστιμον ἦμαρ.

SCRITTURA FENICIA

有名無名
萬物之母
道可道非道
非常名始

SCRITTURA GRECA ANTICA



SCRITTURA CINESE

道可道非常名
無名萬物之母

SCRITTURA ARABA

ا ب ج د ه و ز ح ط ي م
ن ه و ز ح ط ي م
ا ب ج د ه و ز ح ط ي م
ن ه و ز ح ط ي م
ا ب ج د ه و ز ح ط ي م

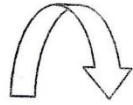
A B C D E F G H I J K L M N O P Q
R S T U V X a b c d e f g h i j k l m
n o p q r s t u v x y z

SCRITTURA EBREA

SCRITTURA ETRUSCA

SCRITTURA GOTICA

L'IMPORTANZA DELLA LETTURA

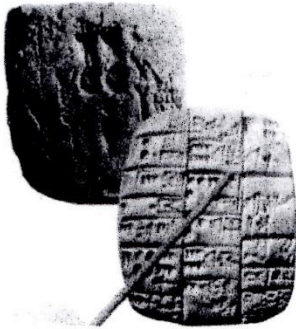


Per capire l'importanza della lettura ci siamo domandati: ma come è nata la scrittura e la stampa dei libri? Dove? Quando?

LA SCRITTURA

↓
CHI HA UTILIZZATO PER PRIMO LA SCRITTURA?

SUMERI



Il primo popolo che usò la Scrittura furono i Sumeri, scrivevano su mattonelle d'argilla con lettere chiamate: CUNEIFORMI cioè (a forma di cuneo o piccolo triangolo)

EGIZI

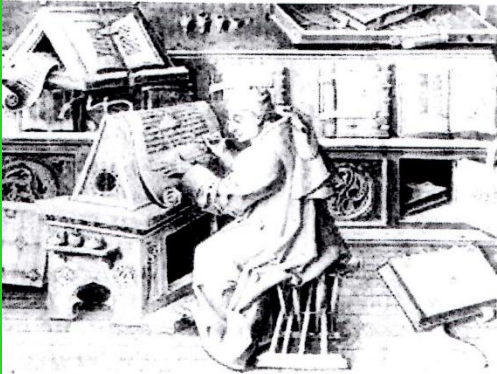


In seguito gli Egizi usarono la scrittura dei GEROGLIFICI (il disegno della parola che volevano scrivere) su pietra o su fogli di papiro.

La scrittura nei monasteri



Dopo la caduta dell'impero romano i monaci nei monasteri ricopiavano a mano gli antichi testi greco-romani per salvare le conoscenze del passato dalla furia dei BARBARI, popoli incivili, che bruciavano i libri nelle piazze.



MONACO AMANUENZE MENTRE SCRIVE UN ANTICO CODICE

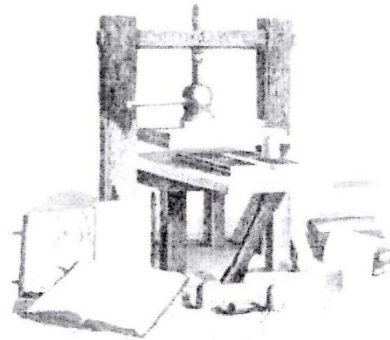


PAGINA DI UN ANTICO CODICE CON "MINIATURE" CON DISEGNI A COLORI

LA SCOPERTA DELLA STAMPA



Nel 1455 il tedesco Johann Gutenberg ha inventato la stampa a lettere mobili

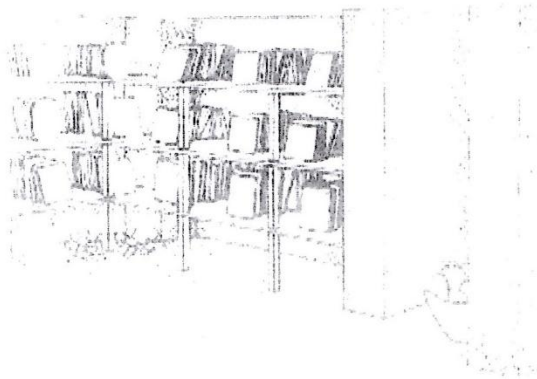


Il torchio a pressa con cui si stamparono i primi libri.

QUANDO NACQUERO LE PRIME BIBLIOTECHE?

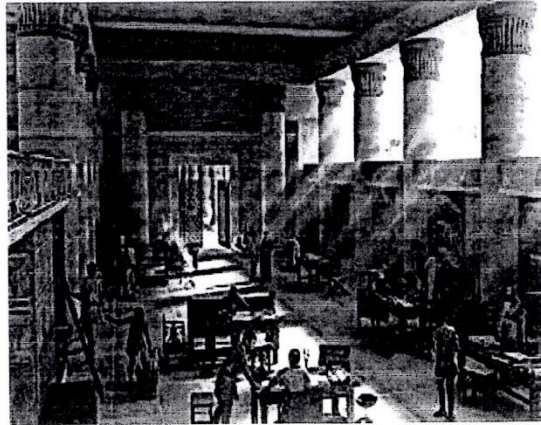
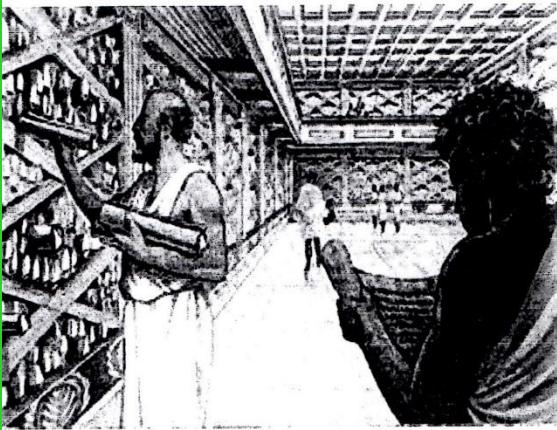


- ❖ La più antica Biblioteca fu costruita nel settimo secolo a.c. dal re degli Assiri, Assurbanipal a Ninive, antica città della Mesopotamia, (oggi questo paese si chiama Iraq).



BIBLIOTECA DI NINIVE

- ❖ La più grande e famosa biblioteca dell'antichità fu quella di Alessandria d'Egitto che fu fatta costruire dal grande imperatore Alessandro Magno. Vi erano contenute migliaia di rotoli di papiro e tavolette incise ma fu distrutta da un incendio nel terzo secolo a.c.



BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA D'EGITTO

**2 dicembre 2014...parte
parte l'avventura in...**



Bibliobus

IL CARAVAN DEI RACCONTI

Martedì 2 dicembre , noi ragazzi di quinta abbiamo vissuto una bellissima esperienza. Abbiamo visitato il "BIBLIOBUS" il caravan dei racconti.

Appena siamo usciti abbiamo visto di fronte ai nostri occhi un caravan molto bello ,era il bibliobus il caravan dei racconti. La maestra ci ha fatto una foto tutti insieme davanti al bibliobus.

Il bibliobus è un camper in cui ci sono molti libri, 1000 per l'esattezza , questi libri sono posti in qualunque angolo. Ci sono libri nel letto, nei cassetti, nel frigorifero e perfino nel bagno. Sono anche nel divano letto ;ovviamente tutti questi posti non svolgono più la loro solita funzione ma quella di libreria. In ogni posto in cui erano riposti c'erano delle etichette con scritto che tipi di libri erano per esempio: "LIBRI PER RAGAZZI", "LIBRI PER ADULTI". Come pavimento c'era un tappeto con disegnato un puzzle.

All'esterno del caravan è disegnato un ragazzo che legge , il vento che gli va incontro e i capelli che sono come un libro aperto di cui le pagine volano via.

Dopo averci spiegato queste cose , le ragazze del bibliobus ci hanno detto che potevamo guardare e prendere dei libri che ci piacevano, dopodiché siccome eravamo stati divisi in due gruppi, il primo gruppo che era stato già nel bibliobus tornò in classe a correggere i compiti e viceversa.

Quando entrambi i gruppi avevano visitato il bibliobus una delle due ragazze del caravan è venuta nella nostra classe e ci ha letto una storia **FANTASI**. Finita questa storia ,abbiamo dovuta farne una noi, ognuno la sua; la storia fatta da noi doveva avere qualcosa di quella che ci aveva letto e potevano essere: **I FATTI , I PERSONAGGI , I LUOGHI o GLI ELEMENTI MAGICI**. Intanto che noi facevamo i testi lei ci distribuiva dei volantini riguardanti il bibliobus. Così è finita la nostra esperienza.

A noi questa esperienza è piaciuta molto, perché abbiamo visto una marea di libri molto interessanti che non avevamo mai visto ad esempio: "CAPPUCETTO ROSSO SANGUE".

Oltre tutto questa visita al bibliobus ha aperto il progetto lettura .

Atteo

Gatto, rospo e ragno quadrato

Un gatto e un rospo dopo un grande litigio incontrano un ragno quadrato e lo sconfissero

Era una buia giornata di inverno. In giro si vedeva solamente un rospo; a dir la verità era un rospo molto strano aveva dei capelli rossi e lunghi, occhi del colore dell'arcobaleno, denti blu e un piccolo corpicino viscido di cui il colore era verde vomito. Era un rospo molto vanitoso.

Ad un tratto un rumore lo fece spaventare
-“Ma cosa potrà mai essere?” Si chiese il rospo.

-“Hai paura è?” Chiese il personaggio misterioso.

-“Fatti avanti, se ne hai il coraggio!” Disse il rospo.

Il personaggio si fece avanti e solo allora il rospo capì che era un gatto parlante. I due discussero per chi fosse il più forte. Quando

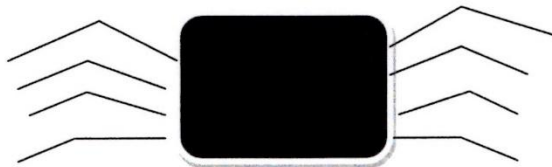
SCHEDA DEL LIBRO

la sera tornarono a casa loro erano ridotti piuttosto male.

Dopo qualche settimana i due si rincontrarono, capirono che avevano sbagliato e si riappacificarono

Ad un certo punto si accorsero che qualcuno li stava spiando.

Era un ragno quadrato.



Il ragno con i suoi super

poteri fece delle trappole con la sua **RAGNATELA**. Fecero la guerra, ci fu un finimondo in poche parole ; a quel punto i due si allearono conto il ragno e lo sconfissero tirandogli un calcio nel sedere facendolo cascare in un burrone.

FINE

Mazzola L., Gatto, rospo e ragno

quadrato, Lucrezia editrice, 2014

Bravissimo

SCHEDA DEL LIBRO

Roald Dahl,

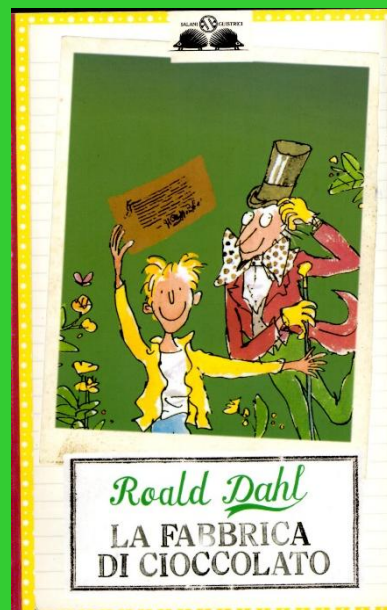
La fabbrica di cioccolato

Illustrazioni di Quentin Blake

Collana Gli Istrici

Adriano Salani Editore

Verbania – aprile 2014



Charlie è un bambino povero che vive alla periferia di una grande città...

IL SIGNOR WILLY WONKA TI SALUTA RAGAZZO FORTUNATO CHE HAI SCOPERTO QUESTO BIGLIETTO D'ORO! TI STRINGO CALOROSAMENTE LA MANO! COSE STRAORDINARIE SONO IN SERBO PER TE! TI ASPETTANO TANTE SORPRESE MERAVIGLIOSE! PER ORA TI INVITO A ESSERE MIO OSPITE NELLA FABBRICA WONKA PER UN GIORNO INTERO – TE E TUTTI GLI ALTRI FORTUNATI CHE AVRANNO TROVATO I MIEI BIGLIETTI D'ORO. IO WILLY WONKA, VI CONDURRO' PERSONALMENTE IN VISITA ALLA FABBRICA E VI MOSTRERO' TUTTO QUELLO CHE C'E' DA VEDERE E ...



La fabbrica di cioccolato

Caccia all'intruso - gioco a squadre

In ognuna delle serie di tre o cinque elementi che puoi leggere di seguito c'è un intruso: un elemento che non fa parte della storia. Gli elementi si riferiscono ai nomi dei personaggi, agli ingredienti... TROVA L'INTRUSO!

1. Veruca Salt – Sherlock Holmes – Charlie – Augustus Glopp – Mike Tivù
2. Croccocioccolato a sorpresa– caramelle a cubetto – Confetti senza confini – Croccantini Piliferi – Cotone dolce
3. Biglietto d'oro – Mezza sterlina – moneta d'argento da sei pence -



La fabbrica di cioccolato

OGNI TITOLO AL SUO POSTO - GIOCO DI SQUADRA

Di seguito troverai una serie di **titoli dei capitoli** letti... **ATTENZIONE NON TUTTI I TITOLI SONO ORIGINALI**...alcuni di essi sono stati modificati. **DEVI COLORARE SOLO LE CASELLE CHE CONTENGONO I TITOLI GIUSTI.**

E' RIMASTO SOLO CHARLIE

LA STANZA DEL
VIDEOCIOCCOLATO

1

La fabbrica di cioccolato

Identikit dei personaggi

Gioco a squadre

Sapreste riconoscere il personaggio dalla sua descrizione? Ne ho presa qualcuna, vediamo come ve la cavate!!!

- Un...bambino di nove anni, così sproporzionatamente grasso che sembrava fosse stato gonfiato con una potente pompa. Grossi rotoli di grasso flaccido gli uscivano da ogni parte del corpo e la faccia pareva una mostruosa palla di pasta da cui spuntavano due occhietti avidi a forma di uva passa...



- ...era seduto di fronte a un grande apparecchio televisivo, gli occhi incollati allo schermo...aveva appesi foderi e fondine contenenti non meno di diciotto armi giocattolo di vari modelli e misure. Di tanto in tanto, ...saltava in piedi e sparava una mezza dozzina di colpi con una delle sue pistole.



- ...parlava velocemente e ad alta voce con tutti, anche se era un po' difficile sentire quello che diceva perché, nel frattempo, continuava a masticare furiosamente un pezzo di gomma americana.



- ...la cosa che ... desiderava al di là di qualsiasi altra al mondo era il ... CIOCCOLATO. Ogni mattina, quando andava a scuola, ... scorgeva le grandi pile di tavolette di cioccolato accatastate nelle vetrine dei negozi, si fermava e le fissava col naso schiacciato contro il vetro e l'acquolina in bocca .



- Portava una tuba nera in testa. Indossava una giacca a coda di rondine di un bellissimo velluto color prugna. I pantaloni erano verde bottiglia. I guanti grigio perla. In una mano teneva un bel bastone da passeggio dal manico d'oro. Una piccola, elegante barba a pizzetto gli ricopriva il mento. E gli occhi-gli occhi erano di una luminosità meravigliosa.



La fabbrica di cioccolato

DA LIBRO A FILM

ATTIVITA' COLLETTIVA PRECEDUTA DA DISCUSSIONE DI GRUPPO

VISIONE DEL FILM "La fabbrica di cioccolato" di TIM BURTON, con Jhonny Deep.

RIFLESSIONE DI GRUPPO SU ANALOGIE E DIFFERENZE TRA IL LIBRO LETTO E LA SUA
VERSIONE CINEMATOGRAFICA

LIBRO	FILM
<ul style="list-style-type: none">• Non presenti i flashback in cui Willy Wonka ricorda la sua infanzia;• Nel flashback in cui nonno Joe ricorda il suo lavoro presso la fabbrica di cioccolato di Willy Wonka e il momento in cui la fabbrica chiuse, non vi sono particolari relativi alle attività di spionaggio interno, né la descrizione di cosa veniva copiato da Willy Wonka;• Finale del libro diverso dal film perché nel libro Willy Wonka regala la sua fabbrica di cioccolato a Charlie senza obbligarlo a lasciare la sua famiglia e non è presente tutto il seguito in cui Willy, accompagnato da Charlie, si riconcilia con il padre;• Nel libro vi sono meno canzoni degli Umpa-Lumpa;• Nel libro ai bambini che avevano visitato la fabbrica e dopo tornano a casa era stata garantita una scorta di cioccolato per tutta la vita e fuori dalla fabbrica c'erano immensi camion pieni di cioccolato ad aspettarli;• I personaggi principali e quelli secondari sono descritti molto bene.	<ul style="list-style-type: none">• Presenti alcuni flashback in cui Willy Wonka ricorda la sua infanzia;• Nel flashback in cui nonno Joe ricorda il suo lavoro presso la fabbrica di cioccolato di Willy Wonka e il momento in cui la fabbrica chiuse, vi sono rappresentati tutti i particolari relativi allo spionaggio interno e alla descrizione di cosa veniva copiato e venduto;• Finale diverso dal libro perché Willy Wonka nel regalargli la sua fabbrica di cioccolato obbliga Charlie a lasciare la sua famiglia, ma da Charlie impara quanto essa sia importante e così, con il suo aiuto, Willy si riconcilia con il padre;• Nel film per ciascuno dei bambini in visita alla fabbrica c'è una canzone degli Umpa-Lumpa che ne indica le caratteristiche negative;• Nel film i bambini escono dalla fabbrica di cioccolato e non vi sono le scorte di cioccolato ad attenderli;• Charlie, nonno Joe e Willy Wonka sono rappresentati davvero bene e nonno Joe è quello che meglio di tutti è fedele al libro.

PER LA MIA BIBLIOTECA



Il libro si intitola.....

.....

L'autore è.....

La casa editrice è.....

La storia raccontata è:

- realistica
- fantastica
- verosimile

Il genere narrativo a cui appartiene è:

- racconto realistico
- fantascienza
- fantasy
- giallo
- storico
- fumetto
- poetico
- cronaca
- racconto d'avventura
- diario
- autobiografia
- biografia

Il protagonista è.....

Gli altri personaggi che compaiono nel libro sono.....

.....

La storia si svolge in (luogo)

Breve sintesi del libro letto.....

.....

.....

.....

.....

.....

Giudizio personale sul libro:

mi è piaciuto

non mi è piaciuto

Mi è sembrato:

facile

difficile

Lo si può consigliare ad un amico?

SI'

NO

INTRODUZIONE AL DIARIO DI ANNA FRANK



Anne Frank tenne un diario dal 12 giugno 1942 al 1 agosto 1944. Scrisse le lettere per sé fino a quando, nella primavera del 1944, a Radio Orange sentì il ministro dell'educazione in esilio, Bolkenstein, affermare che dopo la fine della guerra, tutte le testimonianze della sofferenza del popolo olandese durante l'occupazione tedesca avrebbero dovuto essere raccolte e pubblicate. Tra gli altri, citò l'esempio dei diari. Ispirata da questo discorso, Anne Frank decise che dopo la guerra avrebbe pubblicato un libro basato sul proprio diario.

Cominciò così a ricopiarne e correggerne il testo, lo migliorò, tralasciò la parti che ritenne poco interessanti e ne aggiunse altre in base a quanto ricordava. Nel contempo conservò il primo diario.

L'ultima annotazione è datata 10 agosto 1944. Il 4 agosto gli otto rifugiati furono catturati dalla Polizia tedesca.

Miep Gies e Bep Voskuijl misero al sicuro i diari lo stesso giorno in cui era avvenuto l'arresto. Miep Gies li conservò nel proprio ufficio per riconsegnarli, senza averli letti, al padre di Anne, Otto H. Frank, quando ormai si sapeva che Anne non viveva più.

Otto Frank morì nel 1980 lasciando per testamento i diari originali della figlia all'istituto per la documentazione bellica di Amsterdam.

UN PO' DI STORIA...

Anne scrive il suo diario nel corso della seconda guerra mondiale 1939-1945. La guerra ebbe inizio con l'invasione della Polonia da parte della Germania di Hitler, ma già da alcuni anni la politica antisemita (ovvero contro gli ebrei) aveva iniziato il suo corso prima in Germania e successivamente anche in Italia.

Dapprima gli ebrei vennero isolati nei ghetti presenti nelle più importanti città e piano piano ebbe inizio la loro sistematica deportazione nei vari campi di concentramento disseminati in tutta Europa. La politica antisemita di Hitler venne applicata in tutti i paesi europei che subirono l'occupazione nazista, tra cui l'Olanda dove andò a vivere la famiglia Frank.



In Olanda vivevano circa **140 000 ebrei**. Il 10 gennaio 1941 i tedeschi ordinarono un censimento di tutte le persone che si trovavano in territorio olandese ed avessero almeno un nonno ebreo. Questo provvedimento fu il punto di partenza per avviare le **deportazioni** verso le seguenti destinazioni: Mauthausen 1 750 ebrei; complesso di Auschwitz 60 000 ebrei; Sobibòr 34 300 ebrei; Thereienstadt 4 900 ebrei; Bergen-Belsen 3 750 ebrei; altri campi 350 ebrei; **il tutto per un totale di 105 000 ebrei deportati**.



Un ebreo soltanto tornò dal campo di Mauthausen, 19 da Sobibòr; più di mille da Auschwitz e circa 4 000 da Thereienstadt e Bergen-Belsen.

LA FAMIGLIA FRANK

La famiglia Frank viveva proprio in Germania a Francoforte sul Meno, ma quando le minacce naziste si fecero pressanti, già a partire dal 1933, Otto Frank (padre di Anne) decise il trasferimento delle sue attività lavorative e della famiglia in Olanda nell'agosto dello stesso anno. Nei primi giorni di dicembre del 1933 si trasferirono in Olanda anche la mamma e la sorella di Anne, mentre Anne raggiunse i suoi familiari nel marzo del 1934.



L'invasione tedesca dell'Olanda avvenne il 10 maggio 1940, ma le prime misure antisemite non ebbero grandi effetti sulla famiglia Frank. Purtroppo però dopo pochi mesi il governo tedesco cominciò a sequestrare tutti i beni e le aziende produttive in mano a degli ebrei e anche la fabbrica del signor Frank fu sequestrata.

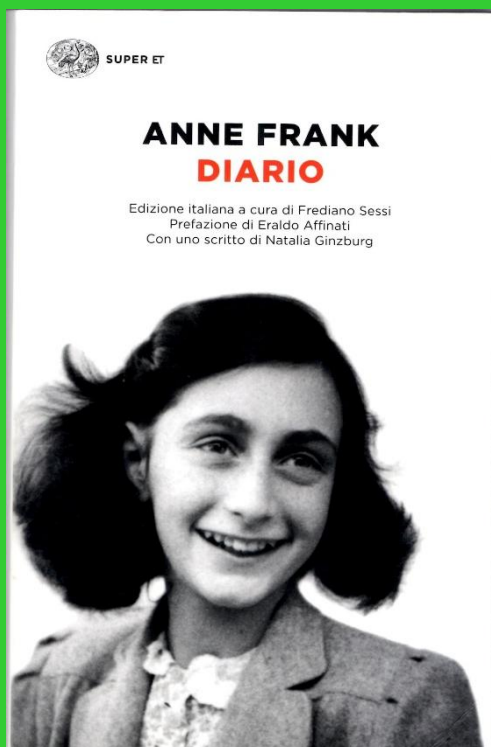
Dopo le vacanze estive del 1941, la libertà di movimento della famiglia Frank come di tutti gli ebrei che vivevano in Olanda fu fortemente limitata. Anne e Margot dovettero frequentare una scuola ebraica, dove gli insegnanti e gli studenti erano obbligatoriamente ebrei.

La famiglia Frank tentò nuovamente di emigrare nel gennaio del 1942, ma non ottenne il permesso. In data 6 luglio la famiglia si trasferì nell'alloggio segreto.

Il 12 giugno dello stesso anno Anne, ancora in libertà, cominciò a scrivere il suo diario privato.

SCHEDA DEL LIBRO

Charlie è un bambino povero



Quando Anne inizia il suo diario, nel giugno del 1942, ha appena compiuto tredici anni. Poche pagine, e all'immagine della scuola, dei compagni si sostituisce la storia di una lunga clandestinità nell'alloggio segreto a pelare patate, recitare poesie, leggere, scrivere, litigare, aspettare e temere il peggio.

Anne è una ragazza allegra, vivace, ironica, animata da un gran voglia di vivere a cui attende un triste destino...

Mercoledì, 24 giugno 1942

Cara Kitty,

fa un caldo tremendo, tutti sbuffano e sudano e a me tocca andare sempre a piedi. Solo adesso mi accorgo di quanto sono comodi i tram, soprattutto quelli aperti, ma noi ebrei non possiamo più prenderli, dobbiamo accontentarci di andare pedibus calcantibus...l'unico mezzo di trasporto che possiamo ancora prendere è il traghetto...

1942

La **Biblioteca Augusta** sorge sul colle di Porta Sole, il più alto della città, in Via delle Prome. Nata nel 1582 dalla donazione che l'umanista perugino Prospero Podiani fece al Comune di Perugia della propria biblioteca privata, fu aperta al pubblico in modo continuativo nel 1623 e come tale è da ritenersi **una delle più antiche biblioteche pubbliche italiane**.

Il palazzo, attuale sede della Biblioteca Augusta, è conosciuto come Palazzo Conestabile. Nel 1964 il conte Alessandro Conestabile della Staffa lo cedette al Comune perché divenisse la nuova sede della Biblioteca Augusta, che vi si trasferì nel 1969.

PATRIMONIO

385.319 documenti - 3.408 manoscritti - 1.330 incunaboli - 3.771 periodici - stampe e carte geografiche - fotografie e microfilm - cd rom - fondi speciali

Il fondo antico contiene: 16.500 cinquecentine - 55.000 edizioni dal 1600 al 1830

La Biblioteca Augusta collabora come Istituto depositario alla costituzione ed alla gestione dell'**Archivio regionale della produzione editoriale** dell'Umbria per la provincia di Perugia, deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico.

È la **biblioteca più importante del Sistema bibliotecario comunale di Perugia**, che comprende **Biblionet** della frazione di Ponte San Giovanni, la **Biblioteca San Matteo degli Armeni**, specializzata sui temi della pace, della nonviolenza, dei diritti umani, del dialogo interculturale e interreligioso, la **Biblioteca Sandro Penna** della frazione di San Sisto, la **Biblioteca Villa Urbani** e il **Bibliobus**, la biblioteca itinerante che raggiunge numerose frazioni del Comune di Perugia non servite da biblioteche.

STORIA DALLA BIBLIOTECA



Prospero Podiani, il primo direttore della Biblioteca Augusta (1582-1615), incisione conservata nel deposito di Palazzo della Penna

La Biblioteca Augusta nasce dalla donazione da parte dell'umanista e bibliofilo Prospero Podiani della propria raccolta libraria consistente in circa 10.000 volumi.

L'atto di donazione è del 22 dicembre 1582 e questa data segna di fatto l'atto ufficiale di nascita della Biblioteca Augusta che è da ritenersi, pertanto, una della biblioteche pubbliche più antiche d'Italia. Il nome deriva dall'uso di rifarsi all'antichità classica.

Origine della Biblioteca Augusta: la *Libreria Podiani*

La costituzione della Biblioteca Augusta ha un carattere originale rispetto a quella della maggior parte delle biblioteche italiane: è una biblioteca ideata e predisposta, come insieme di libri destinati ad uso pubblico, per

iniziativa di un privato, il perugino Prospero Podiani, il cui tenace proposito di dotare la città di una biblioteca pubblica è stato sostenuto dalla disponibilità dell'amministrazione comunale.

Il Comune di Perugia, infatti, non solo ha sostenuto, ma ha anche difeso dagli stessi ripensamenti del donatore, la Biblioteca, ne ha favorito lo sviluppo e l'accrescimento rispettando il carattere laico e pubblico, ne ha stabilito il finanziamento autonomo e riconosciuto l'esigenza di un bibliotecario ufficialmente incaricato e retribuito. La prima sede della biblioteca fu un edificio confinante col Palazzo dei Priori acquistato dalla famiglia Boncambi, il primo bibliotecario fu Prospero Podiani.

Libreria pubblica a Palazzo Meniconi



Antica sede della Biblioteca Augusta a palazzo Meniconi in piazza del Sopramuro, l'attuale piazza Matteotti (Archivio Biblioteca Augusta, foto G. Giugliarelli)

Nel 1623 la Biblioteca Augusta ebbe una nuova sede, dove sarebbe rimasta per più di due secoli e mezzo: il palazzo Meniconi in piazza del Sopramuro, di fronte all'Università.

In questa sede la biblioteca iniziò a svolgere con regolarità il servizio al pubblico, e il 1623 è l'anno designato ufficialmente come inizio dell'attività dell'istituto, come ricorda un'epigrafe conservata nell'attuale sede.

Nel 1774 in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù e il papa Clemente XIV, cedette al Comune la biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Perugia. La libreria di notevole consistenza e di elevata qualità, passò nella sua interezza alla biblioteca e pose il problema di trovare lo spazio dove collocare i volumi. Alcuni di questi risultarono duplicati e *inutili* e furono messi in vendita: il ricavato fu utilizzato per acquisto di libri nuovi e per *altre* necessità della biblioteca.

Con Adamo Rossil dal 1857 la biblioteca ebbe un vero bibliotecario per cultura, per competenza, per passione del suo lavoro. Tra le acquisizioni più importanti durante la sua direzione ci fu quella, nel 18677, dei manoscritti lasciati da Annibale Mariotttil, ancora oggi fondamentali per qualsiasi indagine documentaria e studio di storia locale.

La biblioteca a Palazzo dei Priori



Sala della 'Libreria' a Palazzo dei Priori: lunetta affrescata con raffigurazione mitologica di Apollo e le Muse

Dalla seconda metà dell'Ottocento iniziò a porsi il problema di una nuova sede della biblioteca, problema che divenne ancora più pressante dopo l'Unità d'Italia per il copioso afflusso delle biblioteche delle corporazioni religiose

sopprese. Con questi volumi la Biblioteca Augusta accrebbe il proprio patrimonio bibliografico con libri di carattere prevalentemente religioso di grande pregio e qualità.

Provvisoriamente, per mancanza di spazio, i libri furono ammassati in alcuni ambienti del Convento di Santa Maria Nuova. Tra il 1881 e il 1893 venne deliberato ed eseguito il trasferimento della Biblioteca nel Palazzo dei Priori, e il salone Podiani, che oggi fa parte della Galleria nazionale dell'Umbria, fu adibito a sala di lettura con scaffalature imponenti per contenere migliaia di volumi.

Il trauma del furto del codice, con la reazione che suscitò nell'opinione pubblica, servì a far capire all'Amministrazione quali importanti documenti fossero conservati in biblioteca e il valore che l'istituto aveva acquistato nella vita culturale cittadina, di conseguenza furono presi provvedimenti che diedero una migliore regolarità alla vita della biblioteca e un maggior controllo sull'operato del bibliotecario, provvedendo alle esigenze di spesa per la biblioteca come per gli altri uffici e servizi comunali.

Da Adamo Rossi in poi la biblioteca si dotò di strumenti biblioteconomici più attuali passando dagli indici-inventari dei volumi alle schedature su schede mobili e fu permesso il prestito esterno di libri, negato per oltre due secoli e mezzo.

La biblioteca a Palazzo Conestabile della Staffa



Interno di un salone affrescato di palazzo Conestabile Della Staffa

Dal 1969 la Biblioteca fu trasferita nella nuova e attuale sede di Palazzo Conestabile della Staffa.

Il Palazzo, edificato nel 1628-1629, aveva avuto diversi proprietari, durante il Risorgimento ed era divenuto sede di un prestigioso salotto letterario e scientifico.

Fu acquistato dal Comune di Perugia e ristrutturato e adattato alla nuova funzione. Nella parte posteriore del palazzo storico fu costruito un magazzino librario a torre di sette piani, destinato a rispondere per almeno trenta anni alle esigenze di spazio dei depositi librari della biblioteca. L'ampia sala di consultazione fu intitolata a Giancarlo Conestabile della Staffa in omaggio al più illustre esponente dell'ultima famiglia di proprietari.



La sala Conestabile della Biblioteca Augusta

Patrimonio librario e documentario

Ai fondi a prevalente carattere religioso pervenuti attraverso la soppressione delle corporazioni religiose dopo l'Unità d'Italia, si sono sommati lasciti e donazioni di biblioteche di uomini illustri.

La consistenza del patrimonio bibliografico - a dicembre 2012 - è di circa 385.319 documenti, 3.408 manoscritti, 1.330 incunaboli e 3.771 periodici. Il Fondo antico contiene 16.500 cinquecentine e 55.000 edizioni dal 1600 al 1830. All'interno si trovano documenti della storia della stampa, stampe e fotografie, periodici correnti e quotidiani storici.

L'incremento e l'aggiornamento di tutta la documentazione riguardante l'Umbria in generale, la provincia di Perugia e Perugia in particolare è considerata una delle prime finalità della Biblioteca.

Per i suoi fondi antichi, per le finalità stabilite dal suo regolamento e in quanto depositaria degli esemplari d'obbligo, è **biblioteca di conservazione**, ma svolge anche il ruolo di biblioteca di pubblica lettura della città.

Manoscritti

La Biblioteca Augusta possiede circa **3400 manoscritti**, ordinati in un unico fondo. La raccolta non è omogenea. Nasce con la donazione di Prospero Podiani, umanista che raccolse, seguendo i suoi più vari interessi, codici di diverso periodo e provenienza. A questo primo nucleo si aggiunsero nel XVII secolo e nel XVIII secolo le carte e i libri di eruditi locali, come Cesare Crispolti, Ottavio Lancillotti, Marco Antonio Bonciari e Cesare Alessi.

Gli incrementi maggiori giunsero con le biblioteche delle sopresse Corporazioni religiose perugine. Con la biblioteca del monastero benedettino di San Pietro pervennero all'Augusta anche i manoscritti, latini e greci, di Francesco Maturanzio, da lui lasciati a questo monastero per volontà testamentaria. Con quella del convento di San Domenico i manoscritti di Leonardo Mansueti, che fu generale dell'Ordine dal 1474 e che aveva raccolto una biblioteca personale di più di 500 volumi. Nel 1867 il Comune di Perugia comprò la biblioteca manoscritta di **Annibale Mariotti**, medico, storico e letterato perugino morto nel 1801, ricca anche di appunti, sue opere e documenti originali **relativi alla storia della città**. Tra queste carte sono di notevole importanza gli 11 volumi scritti a due mani, da Mariotti e da Giuseppe Belforti, della ***Storia civile ed ecclesiastica della città e del territorio di Perugia***, nei quali sono fornite informazioni storiche, tratte dallo spoglio diretto di materiale documentario, e censiti palazzi e chiese, anche nei borghi e nei luoghi più sperduti della campagna perugina.

Un'altra raccolta di grande importanza, ottenuta tramite doni e acquisti, è quella dei documenti relativi alle Arti cittadine, fondamentale testimonianza storica della vita economica della città, dal XIII secolo al XIX secolo. La maggior parte dei registri e delle carte confluisce presso l'Archivio comunale, ora depositato presso l'Archivio di Stato

della città, in una specifica serie, mentre si scelse di lasciare alla Biblioteca Augusta i manoscritti contenenti statuti e matricole, perché si presentavano nella forma usuale del codice miniato, anche se di contenuto prettamente amministrativo.

Libri antichi a stampa

L'Augusta possiede una notevole quantità **di libri antichi a stampa, circa 70.000 volumi**, come conseguenza di un accrescimento continuo del fondo originario di Prospero Podiani, occasionato da donazioni, acquisti e demaniazioni. Tale raccolta, per qualità e quantità del materiale, e per le vicissitudini storiche e culturali che hanno portato alla sua composizione, fa dell'Augusta la più importante biblioteca storica e di conservazione dell'Umbria.

Incunaboli

Il Fondo Incunaboli comprende circa **1.330 esemplari**. Il primo nucleo, composto da una sessantina di pezzi, faceva parte della biblioteca personale del bibliofilo Prospero Podiani, che la donò al Comune di Perugia, verso la fine del XVI secolo, unitamente a manoscritti e cinquecentine. In seguito, oltre agli incunaboli di incerta o sconosciuta provenienza, il numero più cospicuo di volumi confluì in Biblioteca in seguito alla soppressione delle Corporazioni religiose.

Le raccolte, nel loro complesso, sono ricche di elementi interessanti e pregevoli e molto varie per quel che riguarda il contenuto riunendo vari generi, dal letterario al religioso, dal filosofico al giuridico e allo scientifico. **I testi sono di Dante e Petrarca, Cicerone, Aristotele e Boezio, Scoto, Tommaso D'Aquino e Tolomeo**, per citare solo alcuni autori, testimoni della cultura umanistica dell'epoca.

Importanti, soprattutto per la storia locale, i ventiquattro esemplari stampati a Perugia, uno è stampato a Trevi. La stampa, sotto la spinta di Braccio Baglioni, rappresentante della famiglia locale più influente, fu introdotta a Perugia nel 1471, il primo contratto porta la firma del 26 aprile, e ben sedici furono le Società tipografiche, che operarono in città.

Altro elemento di interesse degli incunaboli a stampa locale si coglie nella presenza di alcuni elementi utili a tracciare, non solo la storia dell'esemplare, ma anche della città e delle persone di spicco ad essa legate. Ci si riferisce alle numerose annotazioni manoscritte, alle note di appartenenza, ai timbri di provenienza, nonché agli stemmi araldici miniati che ci svelano i Committenti. Per la loro preziosità decorativa, ornati da stupende **miniature**, trentadue esemplari vantano grande pregio e rarità.

Incunabolo pregiato, al pari della Bibbia, è il [*De civitate Dei*](#), di Sant' Agostino, (Venezia, 1470), di ignota provenienza, in pergamena, con frontespizio ed iniziali miniati.

Importante anche la prima edizione (1494) della *Summa de arithmetica* del matematico francescano Luca Pacioli, primo trattato di aritmetica e algebra ad essere stampato.

Libri dal 1501 al 1830

I libri antichi a stampa posseduti dalla Biblioteca Augusta non costituiscono un insieme a sé stante, ma si trovano all'interno di diverse raccolte e sezioni, collocate per formato in vari depositi, costituite nel tempo e comunque allestite prima che si arrivasse all'attuale definizione cronologica di libro antico (1501-1830).

Periodici

La Biblioteca Augusta possiede **circa 3.800 testate, italiane e straniere, di cui 536 correnti**. I periodici appartengono prevalentemente all'area storico-culturale: riviste di letteratura, arte, sociologia, storia del pensiero, politica, economia, religione, bibliologia, istituzionali. Particolare attenzione è riservata alla stampa locale.

Altri materiali

Stampe



Particolare della stampa della pianta di Perugia dell'Eusebi (1602)

La **collezione delle stampe** è composta da **quasi 30.000 pezzi** che si situano in un arco cronologico che decorre dal XVI secolo per giungere al XX secolo. I documenti sono suddivisi per soggetto - in particolare le sezioni Perugia, Umbria, Città umbre - in parallelo al patrimonio di atlanti e raccolte corografiche, contribuiscono da sempre alle ricerche storico-iconografiche locali. Altre sezioni attengono a soggetti religiosi, di architettura, ritratti e raffigurazioni di persone celebri. Nella sezione Perugia troviamo piante - come quella scenografica dell'Eusebi (1602), poi diffusa tramite successive ristampe - riproduzioni di dipinti, sculture.

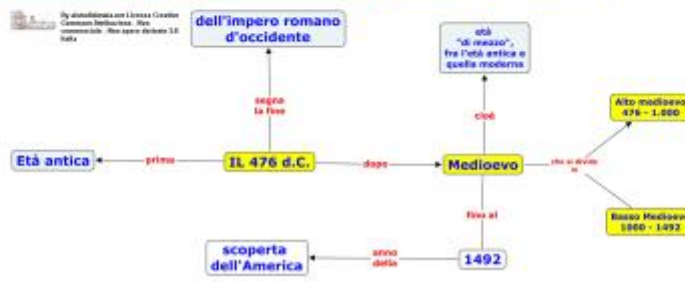
Microfilm e opere digitalizzate

La Biblioteca Augusta, ai fini della preservazione, ha avviato già da anni un programma di microfilmatura e digitalizzazione. Sono stati microfilmati numerosi manoscritti, incunaboli, periodici rari. Dal 1998 la biblioteca ha attrezzato un laboratorio digitale e ha iniziato ad allestire un archivio digitale.



DANTE ALIGHIERI

LINEA DEL TEMPO



IL PERIODO STORICO

- La Firenze del suo tempo era piena di lotte tra fazioni (guelfi e ghibellini). Egli si schierò tra i guelfi bianchi, sostenitori del Papa, ma desiderosi di una maggiore autonomia da questo.
- Accusato di **CORRUZIONE** dalla fazione dei guelfi neri, non pagando la multa inflittagli (la riteneva ingiusta), fu condannato al rogo, così fu costretto a lasciare Firenze e a viaggiare per le varie corti italiane.



RAVENNA
TOMBA DI DANTE.

LA VITA

Nasce a Firenze nel 1265
Muore a Ravenna nel 1321
Sposa Gemma Donati nel 1295
Amò in realtà Beatrice,
conosciuta da bambino:
ispiratrice delle sua opere



LE OPERE

Scrisse molte opere in latino, perché era un uomo dotto e curioso del sapere, ma la sua opera maggiore "LA DIVINA COMMEDIA", fu scritta in **VOLGARE** e questa scelta valse a questo il riconoscimento della dignità di **LINGUA LETTERARIA**.

L'aggettivo **DIVINA** venne aggiunto nel 1373 da Giovanni Boccaccio per esaltare l'eccezionalità del Poema



LA DIVINA COMMEDIA



E' un **POEMA IN VERSI** composto da Dante durante l'esilio (1307-1320), in cui il Poeta narra un suo **immaginario viaggio** attraverso i 3 **REGNI DELL'OLTRETOMBA**:

Inferno
Purgatorio
Paradiso

Il viaggio è datato durante la settimana santa dell'anno **1300** (anno del primo Giubileo, istituito dal Papa Bonifacio VIII).

IL NUMERO



La DIVINA COMMEDIA
è divisa in:

3 CANTICHE (Inferno,
Purgatorio, Paradiso),
ciascuna delle quali è
formata da **33** CANTI, per
un totale di **9** canti più **1**
iniziale che serve ad
introdurre l'opera (totale **100**
CANTI).

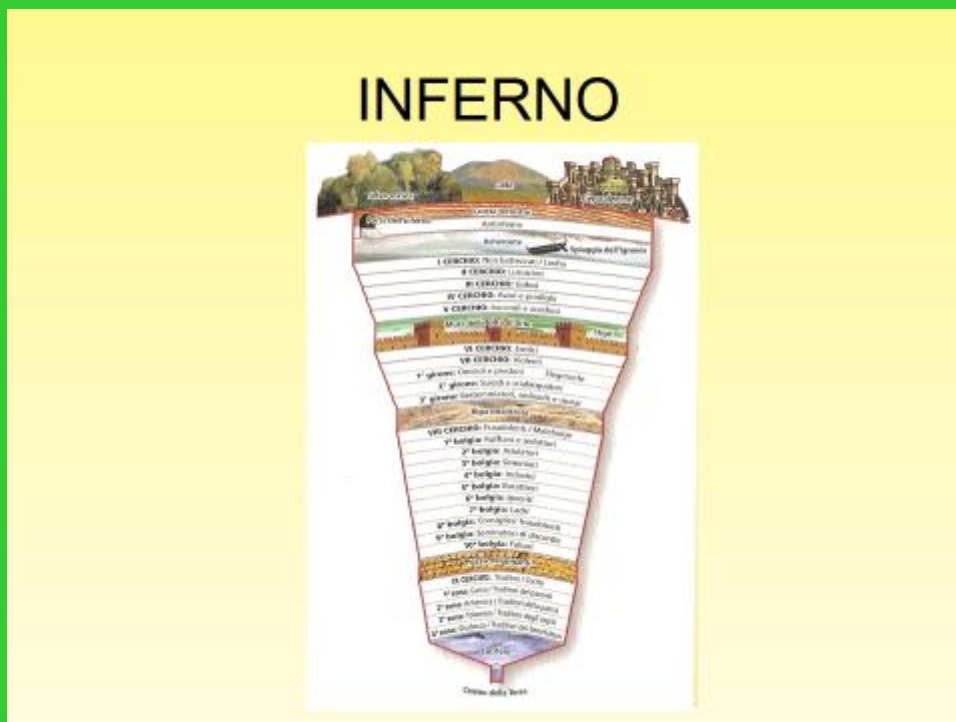
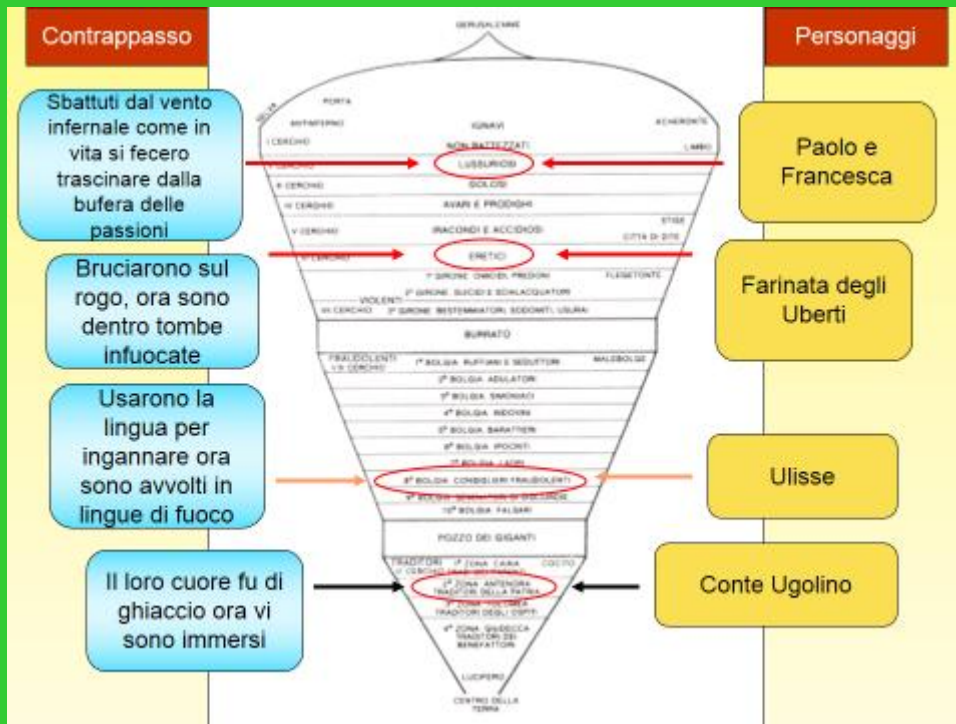
- Nel Medioevo, il
numero **3** aveva un
valore "**Magico**",
perché SIMBOLO
DELLA
PERFEZIONE, e
"**Religioso**", perché
richiama il mistero
della SANTISSIMA
TRINITA' .

- Dante utilizza versi
ENDECASILLABI
(cioè formati da **11**
SILLABE),
raggruppati in
TERZINE (cioè in
strofe di **3** versi
ciascuna) legati tra
loro dalla **RIMA**
INCATENATA (ABA
BCB CDC DED...)

Nel mezzo del cammin di nostra vita A
mi ritrovai per una selva oscura, B
ché la diritta via era smarrita. A

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura B
esta selva selvaggia e aspra e forte C
che nel pensier rinova la paura! B

Tant' è amara che poco è più morte; C
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai, D
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte. C



INFERNO canto I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'î vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'î v' ho scorte.

Io non so ben ridir com'î v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.



E come quei che con lena affannata,
uscito fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa e guata,

così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,
si volse a retro a rimirar lo passo
che non lasciò già mai persona viva.

Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,
ripresi via per la piaggia diserta,
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso.

Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta,
una lonza leggera e presta molto,
che di pel macolato era coverta;

e non mi si partia dinanzi al volto,
anzi 'mpediva tanto il mio cammino,
ch'î fui per ritornar più volte vòlto.



LA LONZA :

è un animale creato dalla fantasia medievale,
corrisponde forse alla lince,
oppure al leopardo o alla pantera.
Rappresenta come allegoria la LUSSURIA

Questi pareo che contra me venisse
con la test'alta e con rabbiosa fame,
sì che pareo che l'mere ne tremesse.

Ed una lupa, che di tutte brame
sembiava carca ne la sua magrezza,
e molte genti fé già viver grame,

questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscìa di sua vista,
ch'io perdei la speranza de l'altezza.

E qual è quei che volentieri acquista,
e giugne 'l tempo che perder lo face,
che 'n tutti suoi pensier piange e s'attrista;

tal mi fece la bestia senza pace,
che, venendomi 'ncontro, a poco a poco
mi ripigneva là dove 'l sol tace.



LA LUPA:

rappresenta l'avarizia, il desiderio insaziabile sia di ricchezze sia di onori sia di beni materiali. Per Dante è il vizio più grave che ha seriamente compromesso sia la vita cristiana, ma anche le istituzioni ecclesiastiche e civili.

Temp'era dal principio del mattino,
e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle
ch'eran con lui quando l'amor divino

mosse di prima quelle cose belle;
sì ch'a bene sperar m'era cagione
di quella fiera a la galletta pelle

l'ora del tempo e la dolce stagione;
ma non sì che paura non mi desse
la vista che m'apparve d'un leone.



IL LEONE:

rappresenta la SUPERBIA.
Un peccato più grave rispetto alla lussuria.

CANTO III

- La porta dell'Inferno



«PER ME SI VA NE LA CITTÀ DOLENTE,
PER ME SI VA NE L'ETERNO DOLORE,
PER ME SI VA TRA LA PERDUTA GENTE.

GIUSTIZIA MOSSE IL MIO ALTO FATTORE:
FECEMI LA DIVINA PODESTATE,
LA SOMMA SAPIENZA E 'L PRIMO
AMORE.

DINANZI A ME NON FUOR COSE CREATE
SE NON ETERNE, E IO ETERNO DURO.
LASCIA TE OGNE SPERANZA, VOI
CH'INTRATE».

CARONTE

Ed ecco verso noi venir per nave
un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: "Guai a voi, anime prave!

Non isperate mai veder lo cielo:
i' vegno per menarvi a l'altra riva
ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo.

E tu che se' costì, anima viva,
pàrtiti da cotesti che son morti".
Ma poi che vide ch'io non mi partiva,

disse: "Per altra via, per altri porti
verrai a piaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti".

E l' duca lui: "Caron, non ti crucciare:
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare".





**Siede la terra dove nata fui
su la marina dove 'l Po discende
per aver pace co' seguaci sui.**

Amor, ch'al cor genti ratto s'apprende
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte;
Caina attende chi a vita ci spense».
Queste parole da lor ci fuor porte.

Quando'ntesi quell'anime offense,
china' il viso e tanto il tenni basso,
fin che 'l poeta mi disse: «Che pense?».

Quando rispuosi, cominciai: «Oh lasso,
quanti dolci pensier, quanto disio
menò costoro al doloroso passo!».

Poi mi rivolsi a loro e parla' io,
e cominciai: «Francesca, i tuoi martiri
a lagrimar mi fanno tristo e pio».

Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,
a che e come concedette Amore
che conosceste i dubbiosi disiri?».



E quella a me: «Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore».

Ma s'ia conoscer la prima radice
del nostro amor tu hai cotanto affetto,
dirò come colui che piange e dice».

Noi leggevamo un giorno per diletto
di Lanciotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto».

Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse».

Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,

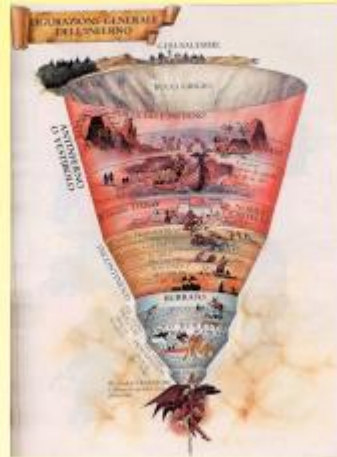
la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante».

Mentre che l'uno spirito questo disse,
l'altro piangea; sì che di pietade
io venni men così com'io morisse».



Canto XXXIV. LUCIFERO

«*la creatura ch'ebbe il bel
sembiante*»



Oh quanto parve a me gran meraviglia
quand'io **vidi tre facce a la sua testa!**
L'una dinanzi, e quella era vermiglia;

l'altr' eran due, che s'aggiugneno a
questa
sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla,
e sè giugnieno al loco de la cresta:

e la destra pareva tra bianca e gialla;
la sinistra a vedere era tal, quali
vegnon di là onde 'l Nilo s'avvalla.

Sotto ciascuna uscivan due grand'ali,
quanto si convenia a tanto uccello:
vele di mar non vid'io mai cotali.



COSA SAI SU DANTE ALIGHIERI
E SULLA "DIVINA COMMEDIA"?
RISPONDI ALLE SEGUENTI AFFERMAZIONI CON
VERO (V) O FALSO (F)

DANTE ALIGHIERI E LA DIVINA COMMEDIA

V

F

DANTE ALIGHIERI NASCE NEL 1265		
DANTE ALIGHIERI SPOSA BEATRICE		
DANTE ALIGHIERI FU COSTRETTO A LASCIARE FIRENZE		
LA DIVINA COMMEDIA E' STATA SCRITTA IN VOLGARE		
LA DIVINA COMMEDIA E' UN POEMA IN VERSI		
NELLA DIVINA COMMEDIA DANTE RACCONTA DEI DUE REGNI DELL'OLTRETOMBA: INFERNO E PARADISO		
LA DIVINA COMMEDIA E' FORMATA 3 CANTICHE , OGNUNA DELLE QUALI E' FORMATA DA 33 CANTI		
NEL MEDIOEVO IL NUMERO 3, CHE COMPARE RIPETUTAMENTE NELLA DIVINA COMMEDIA, ERA IL SIMBOLO DELLA PERFEZIONE		
DANTE UTILIZZA VERSI IN ENDECASILLABI		
NELLA DIVINA COMMEDIA I VERSI SONO RAGGRUPPATI IN TERZINE (CIOE' IN STROFE DI 3 VERSI)		

LA DIVINA COMMEDIA

INFERNO

Identikit dei personaggi

Gioco a squadre

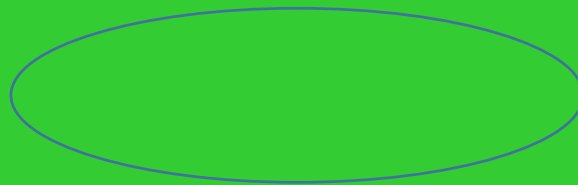
Sapreste riconoscere i personaggi dalla loro descrizione o dalle parole da loro pronunciate? Vediamo come ve la cavate!!!

- Ed ecco verso di noi venir per nave un vecchio, bianco per antico pelo gridando :“Guai a voi, anime pravel!...



- ...Amor, c'al cor gentil ratto s'apprende prese
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'ha nullo amato amor perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.



- ...Oh quanto parve a me gran meraviglia
quand'io vidi tre facce a la sua testa!
l'una dinanzi, e quella era vermiglia;

l'altr'eran due, che s'aggiugnieno a questa
sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla,
e sé giugnieno al loco de la cresta.



PUZZLE INFERNALE

RICOSTRUISCI I NOMI DI ALCUNI PERSONAGGI UNENDOLI CON FRECCE DI COLORE DIVERSO E RISCRIVILI NEGLI SPAZI.

CCE

LIO

TE

DCM

